

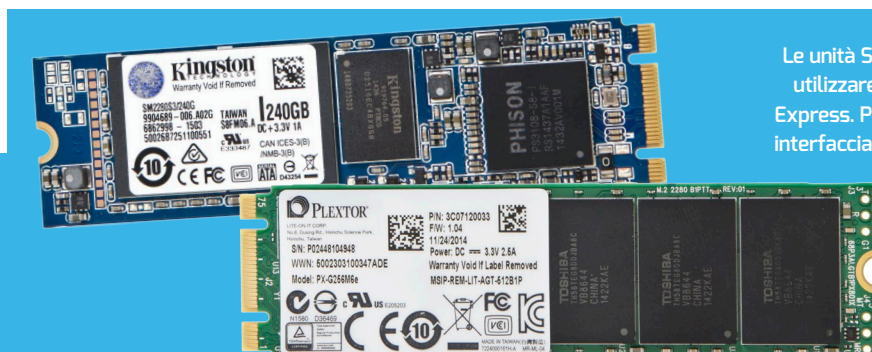


Di Gianluca Marcoccia

Posta hardware

@ Per i vostri quesiti tecnici scrivete a > rubrica.posta@pcprofessionale.eu

A QUESTO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA RISPONDIAMO ESCLUSIVAMENTE A QUESITI TECNICI RELATIVI A PROBLEMI HARDWARE E SOFTWARE



Le unità Ssd conformi allo standard M.2 possono utilizzare una connessione Serial Ata oppure Pci Express. Purtroppo non vi è modo di sapere quale interfaccia sia stata implementata dal produttore.

Unità Ssd M.2: a metà strada tra Serial Ata e Pci Express

Leggendo il vostro articolo relativo allo standard M.2 su PC Professionale 291 di giugno 2015 mi è venuto un dubbio: mi sto accingendo ad assemblare un nuovo Pc basato su scheda madre Asus X99 Deluxe/U3.1 a corredo della quale sono forniti diversi accessori tra cui un adattatore Asus Hyper M.2 x4 che permette di collegare unità Ssd M.2 (di varie misure) al bus Pci Express x4. La scheda madre in questione però è già dotata di un socket M.2 che sto utilizzando con soddisfazione. Ho anche un altro Pc basato sulla scheda madre Asus P8Z77-V LX2 per la quale finora utilizzo come disco di sistema un Western Digital VelociRaptor ma vorrei aumentarne le prestazioni e pensavo a sostituirlo con un Ssd tradizionale su connettore Serial Ata.

Potrei in alternativa sfruttare il nuovo standard M.2 per avere maggiori prestazioni? È fattibile secondo voi? Non vorrei comprare un Ssd M.2 che non potrei utilizzare! Nell'articolo dite che le specifiche M.2 sono compatibili con il bus Pci Express (che anche la scheda Asus più vecchia supporta). Questo adattatore sembra essere solo un'interfaccia meccanica (come

componentistica c'è solo un regolatore di tensione, due transistor e poco altro) quindi suppongo che non dovrebbero presentarsi problemi di compatibilità, indipendentemente dal modello di unità da me scelto. La mia scelta comunque sarebbe orientata su qualcosa come il Plextor PX-G256M6e già testato sulle pagine di PC Professionale. In teoria dovrebbe andare ma chiedo a voi per avere maggiori delucidazioni.

Marco Chiodi

L'interfaccia fa la differenza!
Solo le unità Ssd M.2 che implementano la connessione Pci Express offrono prestazioni più elevate.

Lo standard M.2 è stato sviluppato in maniera congiunta dal Pci-Sig e dal Sata-IO e le sue specifiche tecniche sono poi state pubblicate anche all'interno dello standard Sata 3.2. In origine il suo nome era Ngff (Next Generation Form Factor) che è stato poi cambiato in M.2 nel 2013. Il fattore di forma M.2 si applica a tipologie diverse di dispositivi, tra i quali adattatori Wi-Fi, Bluetooth, Gps Nfc (Near field communication), radio digitale, Wi-Gig, Wireless Lan (Wwan) e anche alle memorie di massa allo stato solido, come le unità Ssd. All'interno del connettore M.2 sono previste le linee di segnale per implementare sia una interfaccia basata sul bus Pci Express sia un controller

Serial Ata. Purtroppo non è possibile, tramite ispezione visiva, sapere quale tipologia di interfaccia utilizzi un particolare dispositivo.

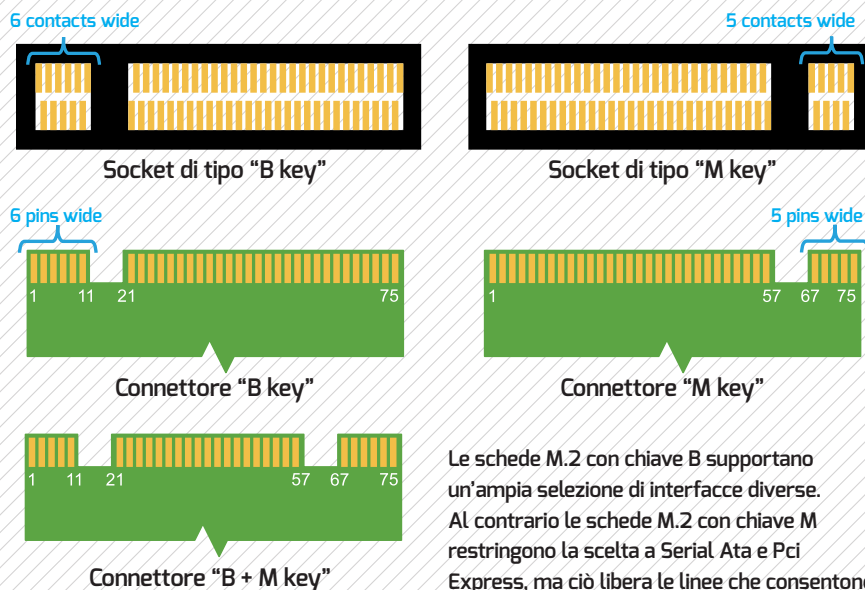
Le specifiche M.2 attuali prevedono tre classi di schede: la prima identificata dalla chiave B, la seconda dalla chiave M e la terza che supporta entrambe le possibilità, B+M. I dispositivi M.2 con chiave B sono riconoscibili ispezionando il pettine di inserimento che è diviso in due sezioni, la più piccola delle quali è di 6 contatti. Questo connettore è in grado di trasportare i segnali del bus Pci Express a due linee (2x), del controller Sata, dell'Usb 2.0 e 3.0, oltre agli standard Hsic, Ssic, Audio, Uim e 12C.

I dispositivi M.2 con chiave M, riconoscibili dalla sezione più piccola a 5 contatti, sono in grado di supportare solo il bus Pci Express ed il controller Serial Ata ma, eliminando le interfacce aggiuntive elencate in precedenza, possono gestire fino a quattro linee (4x) del bus Pci Express. Infine i dispositivi M.2 con chiave B+M sono compatibili a livello meccanico con entrambi i connettori e possono essere installati sia nei socket di tipo B sia in quelli di tipo M, però per questi dispositivi gli standard supportati sono il sottoinsieme comune dei due precedenti, ovvero Pci Express a due linee (2x) e Serial Ata. Purtroppo i produttori non sono tenuti ad implementare tutte le varianti dei protocolli di comunicazione. È quindi possibile che un dispositivo M.2 metta a disposizione solo la connessione Serial Ata oppure solo il collegamento Pci Express e l'unico modo di conoscere questa caratteristica è consultando la documentazione messa a disposizione dal produttore.

In base a quanto appena spiegato, la scheda Hyper M.2 x4 di Asus non ha bisogno di particolari circuiti a bordo

perché la connessione Pci Express (x2 oppure x4) è già implementata dall'unità Ssd M.2. Se però si procedesse all'installazione sulla scheda Hyper M.2 x4 di una unità Ssd M.2 che supporta solo la connessione Serial Ata, la memoria di massa allo stato solido non sarà rilevata dal Bios e risulterà quindi inutilizzabile. Il caso opposto può verificarsi se si installa un'unità Ssd M.2 che prevede solo la connessione Pci Express nello slot M.2 di una scheda madre che implementa esclusivamente la connettività Serial Ata. Nei nostri laboratori abbiamo già constatato difficoltà ad abbinare unità Ssd M.2 in alcune configurazioni hardware specifiche. Vista la difficoltà di reperire le informazioni sui singoli dispositivi, l'unico suggerimento che possiamo dare è di prendere sempre accordi con il proprio rivenditore in modo da ottenere la sostituzione dell'unità Ssd M.2 nel caso si constataste l'impossibilità di utilizzarla. Per quanto riguarda le prestazioni, se il dispositivo M.2 implementa il collegamento mediante protocollo Serial Ata, la velocità di trasferimento dati sarà identica a quella ottenibile con le unità Ssd

GLI SCHEMI DEI CONNETTORI M.2 PER I DISCHI

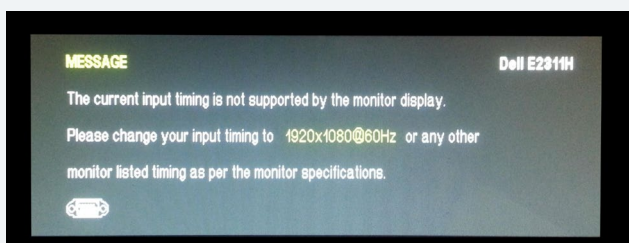


Le schede M.2 con chiave B supportano un'ampia selezione di interfacce diverse. Al contrario le schede M.2 con chiave M restringono la scelta a Serial Ata e Pci Express, ma ciò libera le linee che consentono di gestire la modalità Pci Express 4x.

WINDOWS 10: IL TIMING NON SUPPORTATO

Possiedo un Pc assemblato basato sul processore Intel i5-4460 che è collegato mediante porta Hdmi ad un monitor Dell U2414H. Tutti i componenti sono collegati alla rete elettrica tramite una multipresa con interruttore che spengo quando non prevedo di dover utilizzare il computer. Da quando ho effettuato l'aggiornamento a Windows 10 accade una stranezza: all'accensione lo schermo rimane scuro e presenta il messaggio: "The current input timing is not supported by the monitor display. Please change your input timing to 1920x1080, 60 Hz or any other monitor listed timing as per the monitor specifications". Se in tali condizioni spengo fisicamente e riaccendo il monitor mediante il suo tasto di on/off dedicato, mi ritrovo sulla maschera di login di Windows 10 come se nulla fosse successo. Inoltre, una volta raggiunto il Desktop, se controllo la risoluzione dello schermo trovo che essa è regolarmente impostata a 1920x1080 come richiesto dal messaggio di errore! Pur trattandosi di un problema marginale vorrei eliminarlo. Potete aiutarmi?

Gianluca Miranda



Per velocizzare l'avvio del computer, Microsoft ha implementato una strategia di caricamento del sistema operativo che utilizza le funzioni di ibernazione e standby. Grazie a questa tecnica è possibile riportare il sistema alla piena funzionalità senza inizializzare di nuovo tutte le componenti hardware. Se però intervengono delle situazioni che modificano lo stato interno dei vari dispositivi il sistema operativo può non essere in grado di ricostruire la configurazione preesistente. Nel caso specifico, è possibile che scollegando il computer dalle rete elettrica tramite il pulsante di esclusione della multipresa venga perso il contenuto di alcuni registri di configurazione e ciò porti all'errata impostazione dei parametri del monitor. Anche in questo caso dovrebbe essere possibile risolvere il problema disabilitando la funzione di Avvio rapido: 1) aprire la casella di ricerca e digitare Opzioni risparmio energia seguito da Invio. 2) fare clic sull'opzione Scegliere cosa fanno i pulsanti di accensione e attivate l'opzione Modifica le impostazioni attualmente non disponibili. 3) raggiungete Impostazioni di arresto e togliete il segno di spunta a Attiva avvio rapido. 4) fare clic su Salva Modifiche. 5) riavviare il computer. Con questa impostazione il computer eseguirà a ogni avvio la procedura di inizializzazione. Ciò richiederà qualche secondo ma il problema di timing della scheda grafica non dovrebbe più presentarsi.

Con i monitor Lcd la frequenza di refresh deve essere impostata a 50 Hz oppure 60 Hz. In caso contrario il monitor non aggancerà il segnale e lo schermo rimarrà nero.

dedicate alle interfacce di questo tipo ovvero con una velocità massima teorica di 600 Mbyte/sec. In questo caso non si avranno vantaggi rispetto alle unità Ssd tradizionali. I dispositivi M.2 basati su connessioni Pci Express a due linee (2x) innalzano la banda di trasferimento dati a circa 1000 Mbyte/sec e si raggiungono infine i 2000 Mbyte/sec con una connessione Pci Express 4x.

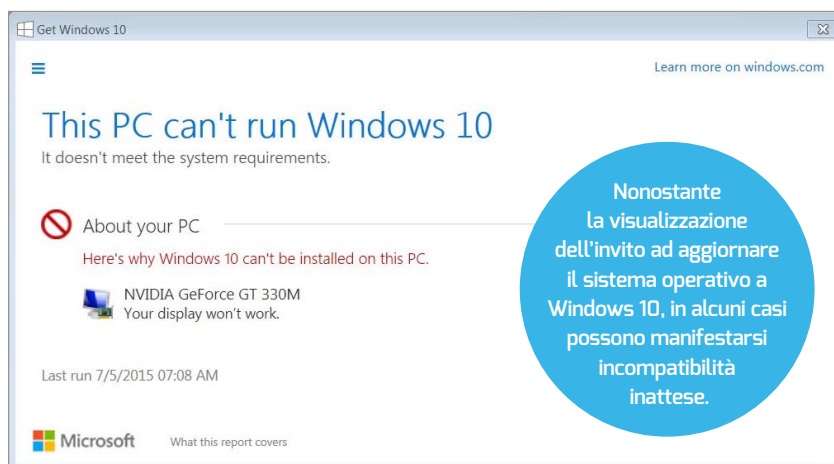
Per il caso specifico del lettore, il connettore M.2 della scheda madre Asus X99 Deluxe implementa solo la connettività Pci Express 3.0 a quattro linee (4x). Se si collega a questa scheda madre un'unità Ssd M.2 che adotta una connessione Serial Ata, questa non sarà rilevata. L'unità Ssd M.2 Plextor PX-G256M6e utilizza una connessione Pci Express limitata a due linee (2x). Non siamo però in grado di garantirne il corretto funzionamento sulla scheda Hyper M.2 x4 in abbinamento alla scheda madre Asus P8Z77-V LX2.

WI-FI REALTEK 8191SE CON WINDOWS 10

Ho un problema relativo all'utilizzo delle reti Wi-Fi su un Pc che ho appena aggiornato a Windows 10 Pro. Il computer in questione è dotato di un adattatore Wi-Fi Realtek Rtl8191S collegato al bus Usb. Tentando la connessione ho notato che gli hotspot vengono rilevati ma è impossibile autenticarsi inserendo la password di accesso. La stessa operazione



Il software di supporto per i chipset Wi-Fi di Realtek non è stato aggiornato da diverso tempo e ciò può rendere più complicato il loro utilizzo in abbinamento a Windows 10.



Nonostante la visualizzazione dell'invito ad aggiornare il sistema operativo a Windows 10, in alcuni casi possono manifestarsi incompatibilità inattese.

non ha mai presentato problemi quando il computer utilizzava Windows 7 Professional. Ho provveduto a ripristinare il Pc al sistema operativo precedente e tutto ha ripreso a funzionare. In assenza di una nota ufficiale Microsoft chiedo il vostro parere per ottenere la soluzione di questo problema.

Alberto Fiorentini

Nei forum dedicati al nuovo sistema operativo sono state segnalate diverse incompatibilità relative agli adattatori Wi-Fi Realtek. Un problema analogo si era già presentato al momento del rilascio dei driver per Windows 7 a 64 bit ed era stato risolto tramite appositi aggiornamenti. Nonostante non siano stati rilasciati driver specifici per Windows 10 sembra che il software di supporto disponibile sia già in grado di operare correttamente anche su questo sistema operativo. L'impossibilità di collegarsi alle reti Wi-Fi sembra essere dovuta ad un errato trasferimento delle impostazioni dalla versione precedente di Windows. Nei forum del supporto tecnico è stato confermato che reinstallando Windows 10 da zero (invece di eseguire l'aggiornamento in-place) il problema di connessione alle reti Wi-Fi non si presenta. Il nostro lettore potrà quindi valutare se valga la pena di eseguire questa lunga trafila per mantenere l'adattatore Wi-Fi attuale oppure, visto il costo esiguo, sostituirlo con uno di nuova generazione ufficialmente supportato in Windows 10.

QUESTO PC NON È IN GRADO DI ESEGUIRE WINDOWS 10

Sono in possesso di un Sony Vaio All-in-one VPCL13S2E fornito con Windows 7 Home Premium a 64 bit. La configurazione hardware è la seguente: processore Intel Core 2 Duo E8400 a 3 GHz, 8 Gbyte di Ram, disco fisso da 1 Tbyte, schermo multi-touch 24 pollici 1920x1080. Apparentemente tutto in regola per poter effettuare l'aggiornamento a Windows 10 però, pur avendo

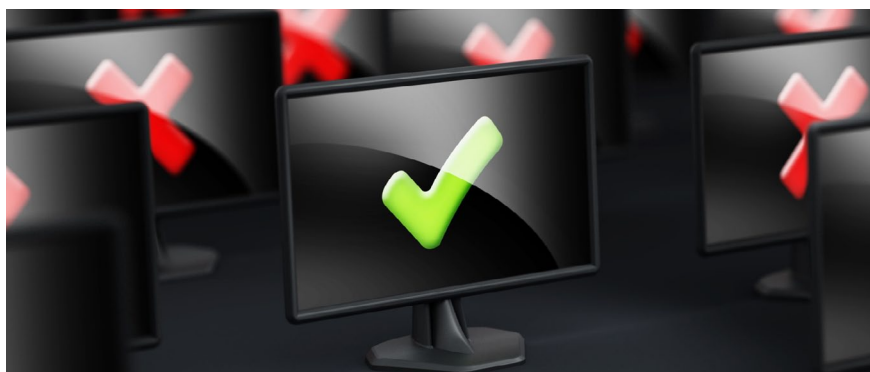
ricevuto sul Desktop l'icona per avviare il download, dopo qualche secondo di attesa è comparso un messaggio nel quale viene specificato che: "Questo Pc non è in grado di eseguire Windows 10. Ecco i motivi per cui non è possibile installare Windows 10 in questo Pc: Nvidia GeForce GT 330M – Il produttore dello schermo non lo ha reso compatibile con Windows 10. Rivolgiti al produttore per assistenza". Ho effettuato ricerche in Internet per trovare qualche soluzione senza esito positivo. Debbo purtroppo rinunciare a Windows 10 sul mio Pc oppure esiste qualche alternativa?

Pietro Cavallini

La procedura che valuta la compatibilità con Windows 10 esegue un test generico basato sulle caratteristiche dell'hardware: sono presi in considerazione dati generici come la quantità di memoria disponibile, la tipologia del processore, la risoluzione dello schermo e così via. Non vengono invece esaminati i modelli delle periferiche che fanno parte della configurazione. È quindi possibile, come nel caso del lettore, che un computer che riceve l'invito ad aggiornare il sistema operativo poi non abbia a disposizione i driver necessari per alcuni dispositivi. Nel caso dell'adattatore grafico GeForce GT 330M possiamo dare notizie rassicuranti: Nvidia ha già messo a disposizione degli aggiornamenti appositi che potrebbero consentire l'installazione del nuovo sistema operativo di Microsoft. Purtroppo la procedura da seguire varia a seconda dei casi: alcuni utenti hanno segnalato di essere riusciti a installare Windows 10 ignorando l'avvertimento, (selezionando per l'adattatore grafico il driver generico Vga) e una volta portata a termine l'installazione, scaricando i driver specifici tramite Windows Update. Purtroppo questa operazione a volte non riesce in maniera automatica. In questi casi sarà necessario andare sul sito del supporto tecnico di Nvidia e scaricare il pacchetto di installazione. L'adattatore grafico GeForce GT 330M è supportato in Windows 10 a partire dalla versione 355.82 e successive.

Posta software

Di Gianluca Marcoccia



La nitidezza dell'immagine sugli schermi con Dpi elevati

Sul mio computer all-in-one Dell XPS 2720 con monitor caratterizzato da una risoluzione nativa di 2560x1440 ho impostato lo zoom di sistema a 125% per evitare che gli elementi dell'interfaccia grafica risultino troppo piccoli. Però, dopo l'aggiornamento da Windows 8.1 a Windows 10 Home, pur senza aver modificato le impostazioni, molti programmi mostrano un'interfaccia "sfocata". Il difetto include software di utilizzo comune quali Picasa, Google Earth, iTunes, NoteTab, Piriform Defraggler, PowerIso, nonché alcune applet di sistema quali Gestione computer e Gestione dispositivi. È possibile ripristinare una visualizzazione ottimale selezionando "Disabilita ridimensionamento schermo per valori Dpi alti" nella scheda Compatibilità, tuttavia tale impostazione deve essere ripetuta per ciascun programma. Inoltre questa impostazione non è disponibile per le applet di sistema. Esiste un metodo per disabilitare permanentemente, sia per i programmi sia per le applet, il ridimensionamento schermo per valori Dpi alti, magari con un intervento sul Registro di configurazione? Il problema sembra essere noto, tuttavia le soluzioni che ho trovato propongono procedure che risultano inadeguate nel nuovo Windows 10!

Michele Benvegna

Il problema del ridimensionamento dei font e delle icone è conseguenza di una modifica architetturale del sistema operativo. A partire da Windows 8 è stata ottimizzata la visualizzazione sui dispositivi

portatili come tablet e smartphone che, a differenza dei monitor tradizionali, prevedono la possibilità di essere utilizzati in verticale oppure in orizzontale, a seconda dei contenuti che si intende di volta in volta manipolare.

Questa caratteristica, che potrebbe sembrare banale, pone in realtà delle difficoltà implementative perché gli schermi Lcd sono composti di bande verticali che comprendono un subpixel di colore rosso, uno di colore verde e uno blu. Se si passa a visualizzare la stessa schermata in verticale invece che in orizzontale, la banda che contiene i subpixel diventa orizzontale e ciò rende inefficaci la maggior parte degli algoritmi di "display enhancement" che si basano sull'assegnazione di un colore specifico ai vari subpixel.

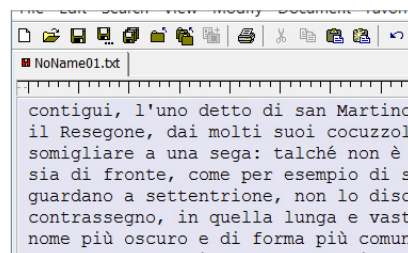
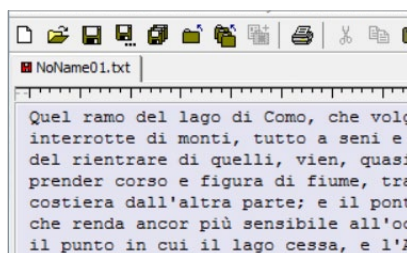
È infatti possibile che l'algoritmo produca dei colori che non vengono, come in origine, visualizzati all'interno della stessa banda verticale, ma possono

invece finire su bande verticali adiacenti, con conseguente degrado della qualità dell'immagine. Uno dei principali componenti a manifestare questo problema è il motore di calcolo dei font ClearType. Per fare fronte a queste necessità, sono stati studiati algoritmi alternativi basati sull'anti-aliasing monocromatico, che sono attualmente utilizzati dalle Windows App più recenti e dal browser di Microsoft. Questi algoritmi eliminano i problemi di visualizzazione descritti in precedenza ma possono avere come conseguenza una minore nitidezza delle linee verticali.

Come sempre la soluzione (o almeno mitigazione) del problema prevede una lista di requisiti: prima di tutto il driver della scheda grafica deve essere aggiornato, in modo da tenere conto delle peculiarità di Windows 10. I driver generici forniti a corredo del sistema operativo spesso non contengono né le ottimizzazioni né le impostazioni necessarie per una visualizzazione ottimale.

Inoltre i driver ufficiali consentono spesso di gestire parametri come la temperatura colore, la correzione gamma, luminosità e contrasto, che possono essere utili per una configurazione adeguata del vostro display.

Un altro requisito fondamentale è l'utilizzo della risoluzione nativa del monitor, in caso contrario l'algoritmo che calcola i sub-pixel si troverà ad assegnare colori sbagliati. Una volta soddisfatti tutte le condizioni appena elencate, si potrà passare ad ottimizzare il livello delle applicazioni. Sebbene sia possibile, come evidenziato dal nostro lettore, disabilitare il miglioramento dell'immagine tramite l'apposito segnalibro Compatibilità, ciò costringe ad eseguire l'operazione per ognuno dei software installati all'interno del computer.



Le nuove funzioni di "display enhancement" di Windows 10 in alcune configurazioni possono ridurre la nitidezza dell'immagine.

Inoltre le app di sistema non sono provviste di questa funzione e non è quindi possibile ripristinare una visualizzazione ottimale anche per questi strumenti. In Windows 8 era disponibile un'opzione che consentiva di applicare questa modalità di visualizzazione a tutti i programmi del computer. Purtroppo questa impostazione non è più disponibile nel nuovo Windows 10 ma alcuni utenti, studiando a fondo le modalità di rendering grafico, sono riusciti ad individuare un escamotage che consente di ottenere lo stesso scopo. È necessario creare un file di testo che contenga le seguenti righe.

```
REG ADD "HKCU\Control Panel\Desktop" /v DpiScalingVer /t
```

```
REG_DWORD /d 0x00001018 /f
REG ADD "HKCU\Control Panel\Desktop" /v Win8DpiScaling /t
REG_DWORD /d 0x00000001 /f
REG ADD "HKCU\Control Panel\Desktop" /v LogPixels /t REG_DWORD /d 0x00000078 /f
```

quindi, dopo averlo salvato, modificarne l'estensione in .Cmd. Inserendo questo file nella procedura di avvio sarà possibile ottenere lo scopo desiderato. Questa soluzione però funziona solo se l'operazione viene ripetuta ad ogni caricamento del sistema operativo. Si dovrà quindi inserire il file in questione nella cartella di Esecuzione automatica, oppure creare un apposito compito che il Task Manager eseguirà ad ogni avvio.

Riteniamo che questa procedura sia adeguata alle necessità della maggior parte degli utenti almeno fino a quando Microsoft non provvederà, eventualmente, a ripristinare un'impostazione generale che agisca su tutti gli applicativi.

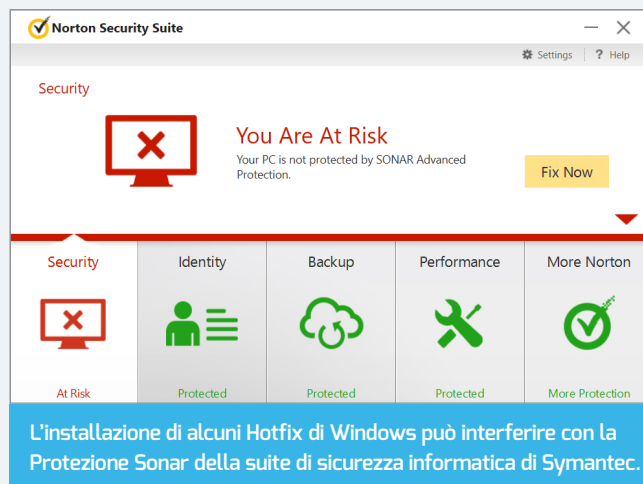
INTERAZIONE DEI DRIVER CON STANDBY E SPEGNIMENTO

Ho un problema con il mio desktop assemblato con le seguenti componenti: scheda madre Asus M4A79T Deluxe, processore AMD Phenom II X4 810, 2 Dimm Ddr3 da 2 Gbyte Kingston, un hard disk Western Digital Caviar Green da 1 Tbyte (dove è installato il sistema operativo e i vari programmi) e un altro hard disk Maxtor da 1 Tbyte (per i dati),

NORTON SECURITY E LA PROTEZIONE SONAR

Da luglio scorso il software Norton Security sta manifestando problemi di funzionamento in tutte le mie installazioni.

L'errore in questione si presenta con la scritta "Il computer è a rischio - il Pc non è protetto da Protezione avanzata Sonar." e non esiste modo per ripristinare il corretto funzionamento. L'unico modo che ho trovato passa per la reinstallazione del software! In pratica bisogna rimuovere il Norton Security, scaricare l'ultima versione (circa 130 Mbyte di download) e reinstallarlo. Nell'ultimo mese sto girando in lungo e in largo per eseguire la procedura sopra indicata in quanto sono responsabile in prima persona della funzionalità di questo software. Sono circa 25 anni che utilizzo esclusivamente i prodotti Symantec e non mi sarei mai aspettato che un'azienda tanto blasonata non risolvesse un problema del genere con una semplice patch. Se un prodotto ha un difetto nel corso dell'anno di abbonamento, dovrebbero fare tutto il possibile per non creare disagi agli utenti. Tenete presente che se il titolare di ognuna delle installazioni dovesse eseguire la procedura da solo si troverebbero con programmi non funzionanti tra i quali contabilità, fatturazione, gestione clienti perché molti di questi software sono rilevati da Norton come minaccia e verrebbero eliminati, a meno che non si inseriscano delle apposite esclusioni e regole firewall. Ma questa operazione è normalmente al di fuori della portata dell'utente medio! Inoltre il 65% delle nostre installazioni si trova in zone con Adsl lentissime e scaricare ogni volta un file da 130 Mbyte diventerebbe un incubo di molte ore. Sono sicuro che in tutto il mondo gli utenti di questa suite stiano avendo lo stesso problema e quindi il produttore dovrebbe farci capire per quale motivo non vogliono risolvere il problema con una semplice patch. La versione di Norton difettosa riporta il numero di versione 22.5.2.15 ed è la stessa della versione scaricata dal sito, solo che durante l'installazione la grafica è leggermente diversa. Io penso che il problema sia legato all'uscita di Windows 10 e abbiano dovuto modificare qualcosa per rendere compatibile il software con il nuovo sistema operativo. **Attilio Mauri**



Il problema descritto dal lettore è noto ed è stato analizzato in un articolo della Knowledge Base di Symantec. Con la procedura riportata nella Soluzione v48063189 dovrebbe essere possibile ripristinare la piena funzionalità del Norton Security. Il primo tentativo passa ovviamente per la funzione Fix Now: la suite di sicurezza informatica integra al suo interno un apposito programma diagnostico che analizza le varie componenti ed evidenzia i malfunzionamenti. Quando ciò si verifica viene visualizzato un "allerta" con l'annesso bottone Fix Now che dovrebbe consentire di porre rimedio al problema. Se il malfunzionamento persiste dopo aver eseguito la funzione di riparazione, si può passare alle seguenti procedure: 1) entrate nella finestra principale di Norton Security, fate doppio clic su Security e quindi premete Live Update, apparirà una finestra che informerà del progresso dell'operazione. 2) una volta completata premete Ok e riavviate il computer. Se il problema persiste anche dopo questo tentativo, Norton consiglia di utilizzare lo strumento Norton Remove and Reinstall Tool che è

scheda grafica Asus Radeon HD 4890 con 1024 Mbyte di memoria video, alimentatore Enermax Modulare 82+ EMD625AW, monitor da 22 pollici Acer P224WB. Il sistema operativo è Windows 7 Home Premium a 64 bit aggiornato al SP1. Il Pc in questione (collegato ad un Ups APC Back-Ups ES700G) era inizialmente equipaggiato con Windows XP ma qualche anno fa sono passato a Windows 7 che ho sempre tenuto aggiornato con Windows Update. Al contrario non ho mai fatto aggiornamenti di Bios, driver scheda madre, grafica e così via, perché non ho mai avuto problemi fino ad ora. Le mie difficoltà riguardano non solo l'arresto del Pc ma anche il passaggio alla modalità di standby. Per quanto riguarda la fase di arresto, quando eseguo lo spegnimento mi compare una finestra nella quale mi si informa che c'è un

programma in esecuzione (il programma è Task Host Windows) e viene suggerito di forzarne l'arresto. Clicco per forzare l'arresto e il Pc a volte si spegne tranquillamente mentre altre volte si blocca e sono costretto a spegnerlo premendo per diversi secondi il pulsante di accensione. Ho cercato in Internet e tra i vari consigli c'era quello di inserire il comando Sfc /scannow da linea di comando. Attualmente aggiro il problema terminando il Task Host tramite la Gestione attività e procedendo allo spegnimento solo dopo aver verificato che questo processo non sia più presente nella lista. Per la modalità in standby invece il problema non si verifica sempre: quando metto il Pc in standby il monitor si spegne

subito mentre il Pc impiega più di 1 minuto ad eseguire la stessa operazione oppure il monitor si oscura immediatamente e il Pc non entra in standby, cosa verificabile dal fatto che la ventola continua a girare. Ho inoltre constatato che negli Strumenti avanzati della sezione Prestazioni di sistema del Pannello di controllo la prima voce illustra i seguenti problemi di prestazioni con un triangolo giallo a fianco: "Alcuni programmi interferiscono con il passaggio alla modalità sospensione di Windows.", seguito da: "Alcuni driver interferiscono con il passaggio alla modalità sospensione di Windows." Ed infine: "Alcuni driver interferiscono con la riattivazione

Standby e ibernazione

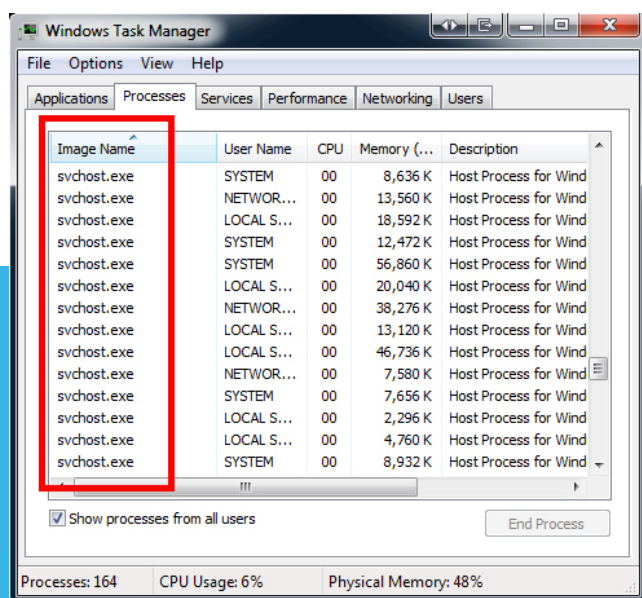
Driver aggiornati sono fondamentali per una corretta gestione del risparmio energetico.

stato appositamente progettato per rimuovere una installazione danneggiata del software di sicurezza informatica e reinstallare l'ultima versione. Entrate quindi nella sezione del supporto tecnico, scaricate l'utility sopra indicata e salvatela sul Desktop del computer. Fate doppio clic sull'icona per lanciare l'applicativo. Se venisse visualizzata una finestra che informa che il software installato sul computer non è supportato da questa versione dell'utility, tornate al sito del supporto tecnico e scaricate il Norton Removal Tool. Completate la procedura e riavviate il computer, vi saranno presentate a schermo le istruzioni per completare la reinstallazione della vostra suite di sicurezza informatica.

Alcuni malfunzionamenti collegati alla Protezione Sonar sono riconducibili all'azione della funzione di Ripristino di sistema di Windows. Anche in questo caso purtroppo la soluzione del problema passa per l'utilizzo dello strumento Norton Remove and Reinstall Tool. Come precauzione, Symantec suggerisce di disabilitare la "Tamper protection" della suite di sicurezza informatica prima di lanciare la creazione dei punti di ripristino e di riabilitarla subito dopo. In questo modo si riduce la possibilità che Norton Security rimanga danneggiato durante la creazione delle informazioni necessarie al Ripristino di sistema. In altri casi l'impossibilità di ripristinare il normale funzionamento della Protezione Sonar è dovuta all'azione di un malware di qualche tipo. In questo caso la disinstallazione tramite il Norton Remove and Reinstall Tool è sconsigliata se non si procede prima all'eliminazione del virus. Il primo tentativo consiste nell'utilizzare la funzione di scansione veloce: fate clic col tasto destro del mouse sull'icona Norton Security nell'area di notifica e selezionate l'apposita voce del menu contestuale. Questa operazione è sempre disponibile, anche quando l'antivirus non è più in grado di aprire la propria finestra principale. Lanciate quindi la scansione rapida e riavviate, se il problema persiste Symantec mette a disposizione l'apposito Norton Power Eraser che è in grado di eseguire una scansione ed eliminare in maniera radicale i software malevoli che

interferiscono con l'antivirus. Sarà quindi sufficiente scaricare il Norton Power Eraser dal sito del supporto tecnico di Symantec, salvarlo sul Desktop e lanciare la scansione totale. In questa operazione potrebbero essere richiesti i diritti di Amministratore. Se viene visualizzata l'apposita finestra inserite la password, quindi fate clic sul pulsante Scan for Risks. Il Norton Power Eraser esegue anche una scansione per la presenza di eventuali Rootkit, potrebbe quindi essere necessario un riavvio del computer che dovrà essere autorizzato dall'utente. Una volta completata la scansione seguite le istruzioni presentate a schermo per completare il ripristino della suite di sicurezza informatica. L'utilizzo del Norton Power Eraser è consigliato anche in tutti i casi in cui la scansione del sistema fallisca (o si interrompa) prima di raggiungere il 100%. L'impossibilità di ripristinare la Protezione Sonar può essere una conseguenza anche dell'avvicinarsi della scadenza dell'abbonamento al database delle impronte dei virus. Per escludere questa eventualità entrate nella pagina principale di Norton Security e fate clic sul pulsante per verificare la validità dell'abbonamento. Così facendo il software riceverà un nuovo file di certificazione necessario a scaricare gli aggiornamenti, a questo punto ripetete la procedura Fix Now. Altre cause che possono portare all'impossibilità di completare la procedura Fix Now sono: impostazione errata di data e ora nell'orologio del computer oppure una quantità di spazio libero insufficiente sull'hard disk che ospita la suite di sicurezza informatica. Infine sono stati segnalati dei casi in cui l'installazione di alcuni Hotfix distribuiti da Microsoft tramite Windows Update ha avuto come conseguenza il bloccaggio della suite di sicurezza di Symantec. Pare che il problema sia dovuto alla modifica di alcuni meccanismi interni per prevenire l'azione di software malevoli di recente diffusione. Purtroppo le caratteristiche interne del sistema operativo vengono rilevate solo al momento dell'installazione del software ed è per questo motivo che a volte si rende necessario eseguire di nuovo l'operazione per ripristinare il corretto funzionamento.

Il Task Host di Windows è un intermediario tra applicativi e sistema operativo. È normale che nella lista dei processi siano presenti più istanze di questo componente.



di Windows dalla modalità sospensione.”. Ho cercato aggiornamenti per il Catalyst Control Center, i driver per Realtek e ATI Radeon HD 4800 ma non ho trovato nulla. Come posso risolvere questi problemi? Non sto più mettendo il Pc in standby per evitare di doverlo spegnere forzatamente o riavviare.

Gianfranco Volpe

Il Task Host di Windows, come dice il nome, è un “padrone di casa” che accoglie al suo interno codice eseguibile per i compiti di gestione e manutenzione del sistema operativo. In Internet sono frequenti le segnalazioni di utenti preoccupati perché, analizzando i componenti in esecuzione sul proprio computer, hanno riscontrato più istanze del Task Host e le hanno interpretate come indizio della presenza di un virus. Nonostante questo componente possa effettivamente essere usato come veicolo per l'introduzione di cavalli di Troia, la presenza di più Task Host nella lista dei processi non è di per sé anomala perché esso viene utilizzato per fornire accesso al sistema ad altri applicativi. Però, allo stesso tempo, ciò rende complicata l'identificazione del programma che sta effettivamente causando problemi nel computer. Infatti nella lista dei processi non vi è alcuna indicazione relativa all'applicativo che sta utilizzando il Task Host per le proprie necessità.

Proprio per questo motivo il Task Host in passato è stato utilizzato per nascondere dei virus. Per la risoluzione di un malfunzionamento di questo tipo, quindi, il primo passo è sicuramente una scansione completa del computer, al fine di evitare

che il problema dipenda dall'azione di un cavallo di Troia o altri software indesiderati.

Una volta esclusa questa possibilità, il passo successivo è accertarsi che i file necessari al corretto funzionamento del Task Host non siano stati danneggiati. Per questa operazione è possibile utilizzare lo strumento Sfc (System File Checker) di Windows. Questa utility consente di eseguire una scansione dei file che compongono il sistema operativo per accertarsi che non siano stati alterati, in maniera colposa o dolosa. È sufficiente immettere da linea di comando

`Sfc /scannow`

per eseguire una scansione dei componenti del sistema operativo. Se questo strumento rileva delle anomalie provvede automaticamente al ripristino dei file a partire dagli archivi Dll Cache. Se il materiale danneggiato non è presente negli archivi di sistema, sarà richiesto all'utente di inserire un supporto sul quale reperire i file necessari.

Esclusa anche questa origine del problema, la più probabile causa dei problemi di spegnimento diventano i driver di periferica. Infatti Microsoft negli ultimi anni si è adoperata per ridurre i tempi di accensione e caricamento del sistema operativo e, in molti casi, allo shutdown completo sono state preferite procedure di standby o ibernazione. Questi stratagemmi richiedono però la cooperazione dei driver di periferica, che devono essere in grado di gestire correttamente il passaggio tra le diverse modalità di

risparmio energetico. Sono noti molti casi in cui driver datati o malfunzionanti possono impedire lo spegnimento o il passaggio in standby. Inoltre, i driver (e i relativi pannelli di controllo) sono tra i componenti che più spesso utilizzano il Task Host di Windows, il che li colloca tra i principali indiziati. L'aggiornamento dei driver non è una operazione complessa, le difficoltà riguardano più che altro la corretta identificazione della periferica ed il reperimento del materiale necessario. Nel caso specifico del lettore però non dovrebbero presentarsi problemi perché i chipset HD Audio di Realtek utilizzano un driver unificato e non è quindi necessario identificare con precisione il modello presente nella propria configurazione. Sarà sufficiente collegarsi al sito www.realtek.com.tw e, nella pagina iniziale, fare clic su HD Audio Codec nella sezione Quick Links. Una volta scaricato l'archivio dedicato alla propria versione del sistema operativo sarà sufficiente eseguirlo per ottenere l'aggiornamento dei driver all'ultima versione.

Con la scheda grafica si possono seguire due linee di azione: tentare l'aggiornamento con il materiale messo a disposizione da Asus oppure sostituire il driver “custom” con quello ufficiale di AMD/ATI. Il driver personalizzato da Asus dovrebbe essere stato testato con l'hardware specifico e, in teoria, garantisce la piena funzionalità ma spesso il driver ufficiale AMD/ATI è più aggiornato e contribuisce ad eliminare incompatibilità e malfunzionamenti. Accedendo alla pagina <http://support.amd.com> è possibile utilizzare due procedure di aggiornamento. La prima è dedicata agli utenti meno esperti e prevede l'utilizzo di un'apposita funzione di identificazione della scheda grafica, la seconda invece consente di selezionare manualmente il proprio modello e scaricare l'archivio necessario.

Ricordiamo che, per passare dal driver personalizzato da Asus a quello ufficiale, è consigliabile eseguire la disinstallazione della versione precedente prima di installare quella nuova. Questa operazione può essere eseguita con l'attuale procedura, attraverso l'applet per la gestione delle applicazioni del Pannello di controllo di Windows. Riteniamo che con questi accorgimenti il nostro lettore potrà sicuramente ripristinare il corretto funzionamento delle funzioni di spegnimento e standby del proprio computer.